

■ CASTROVILLARI Appello a difesa del Distretto agroalimentare di qualità «Dopo Celico tocca a Campolescio»

Gli ambientalisti del Pollino chiedono a Oliverio di chiudere la discarica

di ANTONIO IANNICELLI

CASTROVILLARI – «Chi la dura la vince». Associazioni e comitati salutano con soddisfazione la decisione assunta dal presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, di sospendere qualsiasi conferimento di rifiuti nella discarica di Celico e lo invitano ad assumere decisioni analoghe sulla questione Cammarata.

È questo il senso della nota congiunta del comitato "Cammarata contro la riapertura della discarica di Campolescio", delle associazioni "Solidarietà e partecipazione", "Pensieri liberi Pollino-Lungro-Castrovillari", "Il riccio" e del Forum ambientalista nazionale. «È dei giorni scorsi – scrivono in una nota – la notizia che il presidente Oliverio ha sospeso i conferimenti dei rifiuti nella discarica di Celico. Conferimenti che non solo hanno deturpato una zona bellissima e incontaminata della Presila, ma che han-



Una discarica

no determinato un'aria irrespirabile nei comuni interessati».

Nella nota i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, nell'evidenziare che il presidente Oliverio, nel corso dell'incontro avuto con i sindaci del comprensorio, «ha fatto riferimento alle linee programmatiche della sua amministrazione sui rifiuti», gli chiedono un intervento urgente e risolutivo ricordando «la situazione del Distretto agroalimentare di qualità di Siba-

ri e di Cammarata in particolare. La discarica di Castrovillari, vecchia, chiusa da anni, già colma, chiede solo – a dire degli ambientalisti – di essere definitivamente tombata, mentre, invece, continuano insistenti i tentativi di riapertura da parte dell'amministrazione castrovillarese che vorrebbe utilizzarla per farvi conferire i rifiuti di tutto il territorio. Tentativi, tra l'altro, basati su un progetto che presta il fianco a dubbi enormi, anche, dal punto di vista tec-

nico, tanto da aver determinato la presentazione di numerosi esposti presso la Procura di Castrovillari, da cui si attendono sviluppi».

Gli ambientalisti del Pollino ricordano, altresì, ad Oliverio «l'altro gravissimo attacco a cui è sottoposto il Daq, cioè il progetto di un privato, che, nel cuore della più pregiata produzione agro-alimentare regionale, che dà occupazione a oltre cinquemila persone, vorrebbe lavorare, anziché pesche e agrumi, i liquami, i fanghi e il percolato provenienti da Campania, Puglia e Basilicata. Mettendo così a rischio il polmone economico di gran lunga più importante dell'intero Territorio e tra i più importanti della Calabria. Non abbiamo certo bisogno dei peggiori rifiuti delle altre regioni, quando già non riusciamo a smaltire i nostri. Presidente Oliverio, il Pollino chiama, lei ha intenzione di rispondere?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA